

«Che cosa ha portato Gesù veramente, se non ha portato la pace nel mondo, il benessere per tutti, un mondo migliore? Che cosa ha portato?» (67). È «la grande domanda» che accompagna chi si avventura – con «quell'anticipo di simpatia senza il quale non c'è alcuna comprensione» (20) – nella lettura del libro di Benedetto XVI *Gesù di Nazaret*.

C'è bisogno di chiarezza e di verità, nel mondo come nel nostro cuore. Il Cristianesimo ha al suo centro il Figlio di Dio crocifisso e risorto, unico Salvatore dell'uomo, e non è ridicibile a una serie di buoni progetti filantropici e pacifisti. Per tornare alla domanda del Santo Padre, «la risposta è molto semplice: Dio. Ha portato Dio» (67). «È in gioco Dio [...]. La questione di Dio è la questione fondamentale, che ci conduce al bivio dell'esistenza umana. Che cosa deve fare il salvatore del mondo o che cosa non deve fare?» (51).

Nelle tentazioni di Gesù, nel recente, sconcertante episodio di intolleranza di Roma, nei nostri piccoli o grandi dilemmi quotidiani, si torna sempre lì: che cosa veramente desideriamo? quale speranza ci fa andare avanti ogni mattina? Una libertà senza contenuti, «discorsi gonfiati e vuoti» (2Pt 2,18), la moda del dubbio e dell'effimero? «La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio» (*Spe salvi* 27): «non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine» (*ivi* 31).

Questo desideriamo vivere ed offrire ai nostri lettori. «La vita nella sua totalità è relazione con Colui che è la sorgente della vita. Se siamo in relazione con Colui che non muore, che è la Vita stessa e lo stesso Amore, allora siamo nella vita. Allora “viviamo”» (*ivi* 27). Mons. BRUNO FORTE, arcivescovo di Chieti-Vasto e noto teologo, ci invita ad una lettura attenta e fatta col cuore dell'enciclica del Santo Padre. Preferire Cristo risorto, preferire una Presenza che cambia la vita (dom MAURO-GIUSEPPE LEPORI o.cist.), perché lo abbiamo “toccato con il cuore” e crediamo (don SANDRO CAROTTA e sr. MARIA MANUELA CAVRINI per “Tu sei bellezza”). Non con paura o per interesse, ma con la confidenza infinita dei figli (ancora don SANDRO CAROTTA, che ci illustra la parabola del padrone che consegna i suoi beni ai servi).

Chiara ci è maestra e ci accompagna. Attraverso le pagine di sr. CHIARA GIOVANNA CREMASCHI, che continua a parlarci del suo itinerario di preghiera; di sr. CHIARA AGNESE ACQUADRO, che condivide con noi le fatiche e la gioia del terzo volume dello studio sulla *Regola*; di sr. ANGELA BENEDETTA SOGLIA, con una delle sue “Favole per la vita”.

L'augurio, per questa Pasqua, è di lasciare che il Signore allarghi il nostro desiderio (cf. *ivi* 33) alle misure infinite della «grande speranza» (almeno 12 volte il Santo Padre ripete questa espressione). «Sconosciuta realtà conosciuta, *res ignorata et tamen cognita*» (*ivi* 12)! «L'uomo ha bisogno di una speranza che vada oltre [...] può bastargli solo qualcosa di infinito, qualcosa che sarà sempre più di ciò che egli possa mai raggiungere» (*ivi* 30). Santa Pasqua di Risurrezione!